

DON TONINO PROFETA DI PACE

La Chiesa del grembiule

Don Tonino Bello ha condiviso la sua abitazione con le famiglie di sfrattati e nella città di Ruvo ha fatto sorgere una comunità di accoglienza per tossicodipendenti, "La casa", realizzata con grandi sacrifici di tutta la diocesi.

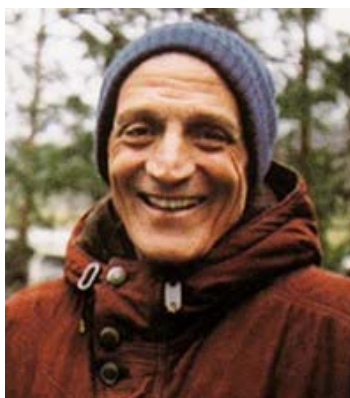
Nota per la scelta di vita semplice e la cinquecento blu chiaro, viveva una vita davvero povera non trattenendo nulla per sé: una testimonianza che la gente comune, con la quale amava intrattenersi, ricorda molto bene. La sua dignitosa povertà gli permetteva di dialogare con tutti: ricchi e poveri, potenti e diseredati trovavano accoglienza nel suo cuore. Per tutti aveva un consiglio, un aiuto.

Partire dagli ultimi per arrivare a tutti, per questo parlava di "Convivialità delle differenze". Il suo motto episcopale era il versetto del salmo 34 "Gli umili ascoltino e si rallegriano" perciò mostrava in maniera eroica la fiducia nella divina Provvidenza, senza mai abbattersi ma sempre trovando rifugio in Dio ed esortando gli altri a fare altrettanto. Ha scritto libri e tante lettere in cui manifestava grande sensibilità alla realtà ed ai bisogni delle persone.

Fin da quando era parroco della comunità di Tricase don Tonino si è distinto per la particolare attenzione dedicata a promuovere la pace nel mondo e per le coraggiose iniziative in favore delle classi sociali più deboli ed emarginate (anziani, drogati...). Ogni anno il giorno delle palme organizzava la marcia della pace e della fede, centinaia di ragazzi sfilavano per le strade del paese per manifestare il loro desiderio di vivere un futuro senza guerre.

Dal novembre 1985 fino alla morte don Tonino è stato Presidente nazionale di Pax Christi il Movimento Cattolico Internazionale per la pace. Nel dicembre 1992, già gravemente ammalato di tumore, guida la Marcia della pace nella città assediata di Sarajevo al tempo del conflitto dell'ex Jugoslavia (foto a lato).

Una folla immensa accorre al suo funerale, celebrato sulla piazza antistante l'antico



Prima di partire per Molfetta, dove sarà Vescovo, don Tonino dedica alla gente che lascia "La Preghiera sul Molo" nota come "La Lampara": Signore dai a questi miei amici e fratelli / La forza di osare di più, / la capacità di inventarsi, / la gioia di prendere il largo, / il fremito di speranze nuove. / Il bisogno di sicurezze li ha inchiodati / a un mondo vecchio... / Dai ad essi la volontà decisa / di rompere gli ormeggi, / per liberarsi da soggezioni antiche e nuove... / Stimola in tutti, nei giovani in particolare, / una creatività più fresca, una fantasia / più libe-



Un giovane don Tonino con Vito De Vincenti, che qui lo ricorda

L'ANIMA ATTESA

Nato ad Alessano (LE) il 18 marzo del 1935 don Tonino Bello è ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957. Educatore in seminario, direttore dell'ufficio pastorale diocesano di Ugento, dal 1979 è parroco della chiesa Matrice di Tricase e poi vescovo di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo di Puglia

dal 4 settembre 1982 fino alla morte, il 20 aprile 1993.

Vent'anni dopo, proprio da Tricase Pax Christi ha scelto il regista Edoardo Winspeare per realizzare **L'anima Attesa**: un medimetro sulla figura di don Tonino incentrato su due grandi sfide: economia e politica. **In ambito economico ne valorizza** il pensiero, l'azione pastorale e sociale sul duplice piano della denuncia di un modello economico ingiusto e fuori controllo e dell'annuncio: auspicio di un radicale cambiamento dei modelli di sviluppo che possa riportare al centro di ogni scelta l'uomo. **In ambito politico si ispira** a quanto don Tonino stesso affermava: "perché nasca un nuovo ordine di giustizia e di pace dobbiamo accendere, con quella della pietà, la lampada della politica, intesa come maniera esigente di vivere l'impegno umano e cristiano al servizio degli altri".

Il film descrive un uomo d'affari, Carlo, che non crede più in niente. La crisi economica, innescata da prodotti finanziari drogati da un'ingorda attività speculativa, lo ha colpito in pieno: nel portafoglio e nell'anima (che, però, non sa di possedere).

Decide perciò di raggiungere per un fine settimana sua sorella nel Salento, ad Alessano, dov'è sepolto don Tonino Bello.

Durante il viaggio, fisico e spirituale, una serie di segni particolari gli faranno sperimentare concretamente il messaggio del vescovo di Molfetta che indurrà in lui un cambiamento radicale: Carlo ritrova sé stesso, attraverso le sue azioni e la gente che incontra, rievoca i valori promossi da don Tonino e si confronta con una vita migliore, più sana e felice. È come se, grazie alle parole e agli insegnamenti del grande vescovo salentino, per la prima volta Carlo scoprisse che l'intelligenza è dei semplici e dei puri, mentre la stupidità è dei cinici. E il senso dell'esistenza che gli si spalanca davanti, una volta arrivato alla tomba di don Tonino, è come un'epifania luminosa. **L'anima attesa** può essere richiesto a abbonamenti@mosaicodipace.it.

Duomo. La morte non ha cancellato il ricordo di don Tonino dal cuore dei suoi fedeli che conservano come pietre preziose ogni parola ascoltata e ogni gesto vissuto e ne tengono vivi gli insegnamenti: "amate Gesù Cristo, amate i poveri, amate la povertà, siate costruttori di pace".

Vito De Vincenti

rante e la gioia turbinosa dell'iniziativa... / Una seconda cosa ti chiedo, Signore. / Fa' provare a questa gente che lascio / l'ebbrezza di camminare insieme. / Donale una solidarietà nuova, / una comunione profonda, / una "cospirazione" tenace. / Falle sentire che per crescere insieme / non basta tirar fuori dall'armadio del passato / i ricordi splendidi e fastosi di un tempo, / ma occorre spalancare la finestra del futuro, / proiettando insieme, osando insieme, / sacrificando insieme. / Da soli non si cammina più.

don Tonino Bello